

PRIMO PIANO

Fitch e Generali, il confronto

Fitch ha tagliato il long-term issuer default rating (Ildr) di Generali a BBB+ da A-, e quello sull'insurer financial strength (Ifs) da A ad A-. Entrambi gli outlook sono stabili. La decisione è diretta conseguenza del taglio del giudizio sull'Italia a BBB-: secondo la società di rating, la qualità di credito del Leone è da sempre legata all'affidabilità del debito sovrano italiano, vista l'esposizione del gruppo al rischio del Paese dove ha sede legale.

Generali ha però prontamente replicato ribadendo la propria solidità patrimoniale. La compagnia ha ricordato come la stessa agenzia di rating abbia svolto uno stress test legato allo scenario pandemico causato dal diffondersi del coronavirus, "i cui risultati - scrive Generali nella nota - avrebbero portato alla conferma del rating".

In merito all'esposizione sul debito sovrano italiano, il gruppo non ha comunicato variazioni del portafoglio in Btp e, contemporaneamente, la compagnia ha raggiunto e superato l'obiettivo di riduzione del debito finanziario e del suo costo.

Infine, il bilancio 2019, ricorda ancora il gruppo, si è chiuso con un risultato operativo record pari a 5.192 milioni di euro, e un risultato netto a quota 2.670 milioni, in crescita del 15,7% rispetto all'anno precedente.

Fabrizio Aurilia

RICERCHE

Clima, o si cambia o cambierà l'assicurabilità

L'ultimo studio Sigma di Swiss Re lancia un allarme sulle tendenze in atto: con l'urbanizzazione gli eventi catastrofici diventeranno sempre più pesanti in termini di perdite. Bisogna fare presto per mitigare il trend ed evitare il punto di non ritorno, che potrebbe mettere in discussione il modo stesso di fare assicurazione in determinati contesti

L'industry assicurativa, più consapevole rispetto ad altri settori del rischi portati dai cambiamenti climatici, sta lanciando da tempo avvertimenti precisi riguardanti l'impatto economico, ma non solo. L'ultimo studio Sigma di Swiss Re, ad esempio, spiega che dal 1980 a oggi la maggior parte delle perdite derivanti da catastrofi naturali sono state originate dal crescente accumulo di esposizione (asset umani e fisici) dovuto alla crescita economica e all'urbanizzazione. Il report, intitolato *Catastrofi naturali al tempo dell'accumulo di rischio e dei cambiamenti climatici*, sostiene che nel prossimo decennio il cambiamento climatico sarà uno dei fattori che più contribuirà alla crescita delle perdite.



MAGGIORE FREQUENZA DEGLI EVENTI SECONDARI

Come molti autorevoli studi, anche il report di Swiss Re prevede che temperature più calde porteranno a una maggiore frequenza di eventi meteorologici gravi. Questi contribuiranno in modo crescente all'aumento delle perdite nei prossimi decenni: gli impatti si manifesteranno, in particolare, con una maggiore intensità degli eventi di pericolo secondario più piccoli, che diventeranno eventi di medie dimensioni, o con gli effetti secondari di un pericolo primario. Lo studio Sigma porta come esempi di questo trend le forti piogge che sono arrivate con il tifone Hagibis in Giappone nel 2019, o l'impennata delle tempeste dopo il ciclone Idai in Mozambico o le piogge monsoniche che nel sud-est asiatico hanno provocato inondazioni diffuse. E mentre gli incendi in California si sono attenuati rispetto al 2017 e al 2018, le temperature record nell'Australia orientale hanno contribuito a bruciare milioni di ettari di boscaglia, negli incendi più lunghi che il Paese abbia mai visto.

(continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW È SU TWITTER

Seguici cliccando qui



(continua da pag. 1)

EVITARE I PUNTI DI SVOLTA IRREVERSIBILI

La portata totale dell'impatto dei cambiamenti climatici, spiega lo studio, "è complessa e difficile da prevedere, ma riteniamo che i rischi legati al clima rimangano assicurabili. Tuttavia – avverte Swiss Re – il momento di agire è adesso". Il rischio a lungo termine di cambiamenti climatici non mitigati è quello di arrivare a "punti di svolta" irreversibili e, in questo scenario, gli effetti dei cambiamenti climatici potrebbero mettere in dubbio l'assicurabilità delle attività, in particolare nelle regioni con un elevato accumulo di esposizione. L'industria, spiega il report, "deve integrare attivamente e tracciare dinamicamente gli effetti del riscaldamento climatico, adattando i modelli a un panorama di rischio profondamente mutevole". Ciò comporta l'inserimento di due nuove dimensioni nella valutazione del rischio. Il primo è la scala temporale, il secondo è il livello di fiducia per quanto riguarda i risultati attesi in vari pericoli legati alle condizioni meteorologiche.

AGGIORNARE I MODELLI CATASTROFALI

I cambiamenti climatici rendono il panorama dei rischi dinamico, e gli assicuratori devono rispondere di conseguenza. Molti dei modelli catastrofali odierni, ricorda lo studio, sono radicati nel passato. Non tengono pienamente conto della crescente esposizione derivante dall'aumento della concentrazione di valore in un mondo in rapida urbanizzazione e, a volte, più vulnerabile, soprattutto quando gli eventi catastrofali si estendono in regioni a rischio più elevato.

Per quanto riguarda la responsabilità, il rischio principale è la sottovalutazione dei premi al rischio assicurativo a causa della dipendenza da dati storici di perdita o da modelli incompleti o obsoleti. Dal punto di vista degli attivi, l'esposizione deriva dall'impatto dei rischi fisici e di transizione sugli attivi investiti, compresi i fondi infrastrutturali e le posizioni in obbligazioni societarie. "Come primo passo per sostenere la redditività – osserva lo studio – i riassicuratori devono adeguarsi al panorama dei rischi di oggi, come rappresentato dagli attuali effetti del cambiamento climatico e da altre tendenze rilevanti".

LA DENSITÀ AMPLIFICA IL POTENZIALE DI PERDITE

Lo studio sostiene che l'impatto più immediato derivante dagli effetti del cambiamento climatico sia quello di amplificare le esposizioni dall'urbanizzazione e dalla concentrazione di attività in corso, in particolare quando l'espansione urbana si diffonde in zone ad alto rischio come le zone costiere basse. La densità abitativa amplifica il potenziale di perdite derivanti da eventi meteorologici, aumentando il numero di persone e beni esposti, in particolare quando le misure di mitigazione del rischio non sono al passo con l'aumento dell'accumulo di valore. Dal punto di vista della responsabilità dei loro bilanci, la principale minaccia alla redditività degli assicuratori consiste nel conseguente aumento dei sinistri. Dal punto di vista patrimoniale, la minaccia rappresentata dai cambiamenti climatici si presenta sotto forma di rischi fisici per le attività investite degli assicuratori, e rischi di transizione, dovuti allo spostamento (lento) delle attività produttive verso un'economia a zero emissioni di carbonio.

BISOGNA AGIRE IN FRETTA

Sebbene i rischi legati al clima rimangano assicurabili, sottolinea ancora una volta Swiss Re, non bisogna perdere tempo, prima che i cambiamenti climatici diventino così profondi da segnare un punto di non ritorno. "L'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi meteorologici, nonché i cambiamenti imprevedibili delle condizioni climatiche e gli sviluppi socioeconomici – si legge nello studio – potrebbero mettere in discussione l'assicurabilità dei beni, in particolare nelle regioni altamente esposte". Il panorama dei rischi è dinamico e, per evitare di rimanere indietro rispetto alla curva, gli assicuratori devono monitorare attivamente gli sviluppi socioeconomici, i risultati scientifici sugli effetti dei cambiamenti climatici e lo stato delle misure locali di mitigazione dei rischi al fine di mantenere assicurabili i rischi meteorologici. Come esercizio di adattamento in corso, gli assicuratori "devono integrare queste conoscenze negli aggiornamenti continui della valutazione del rischio, in modo che i loro modelli rappresentino l'attuale cambiamento climatico e le circostanze socio-economiche".

Inoltre, il principale rischio di sottoscrizione per gli assicuratori è la sottovalutazione dei premi per il rischio assicurativo a causa della dipendenza da dati storici sulle perdite o modelli incompleti/obsoleti. A tal fine, conclude lo studio di Swiss Re, "gli assicuratori dovrebbero fare un bilancio dei loro processi di sottoscrizione, utilizzando le ultime conoscenze per deviare i registri storici e comprendere meglio lo scorrimento delle perdite e incorporare componenti di perdita precedentemente non considerati nella loro valutazione del rischio".



Il Covid-19 e le coperture assicurative

L'epidemia di coronavirus ha impattato in modo molto pesante su tutti i settori economici. In genere, le clausole dei contratti inseriscono la pandemia tra le esclusioni, ma in ogni caso è utile verificare i wording di polizza. Per il turismo qualche deroga può arrivare dai decreti emessi nel periodo

PRIMA PARTE

La diffusione mondiale del coronavirus porterà a un aumento dei sinistri assicurativi in molti rami tradizionali. Viene immediatamente logico pensare che le perdite causate da Covid-19 avranno un impatto maggiore sulle assicurazioni viaggi, nonché sulle polizze vita e salute, senza dimenticare le contingency. Ma non solo. Gli analisti intravedono un aumento dei sinistri per ulteriori linee di rischio: interruzione dell'attività d'impresa, responsabilità civile, responsabilità datoriale, Rc amministratori e sindaci, responsabilità professionale sanitaria.

Non va dimenticato che l'11 marzo 2020 l'**Organizzazione Mondiale della Sanità** (Oms) ha ufficialmente definito il Covid-19 quale "pandemia". Pertanto, le esclusioni per pandemia saranno probabilmente invocate dagli assicuratori e dai riassicuratori in molti casi. Ciò premesso, l'intento del presente scritto è quello di offrire un esame dell'impatto su alcune coperture: viaggi e turismo, *business interruption* e *contingency*.

Polizze viaggi e turismo

Quando si pensa all'impatto del Covid-19, probabilmente si pensa al blocco della mobilità e, dunque, vengono subito in mente le coperture che riguardano il settore viaggi e turismo.

La copertura abituale per questi tipi di assicurazione comprende le spese di annullamento del viaggio o le spese mediche o ospedaliere d'urgenza. Molte di tali polizze però già contengono un'esplicita esclusione "epidemia o pandemia" (anche se una differenza tra le due definizioni si individua nella globalità del fenomeno), attivabile qualora un governo o un'organizzazione (come l'Oms) dichiarino ufficialmente che un virus ha raggiunto (o è probabile che raggiunga) porzioni "epidemiche o pandemiche".



Dopo l'annuncio dell'Oms, secondo cui l'epidemia di coronavirus può essere definita una pandemia, può essere dunque negata la copertura qualora la polizza contenga, per l'appunto, un'esplicita esclusione in tal senso. Alcune polizze, peraltro, escludono la copertura non solo per il caso in cui le autorità emettano un divieto espresso di viaggiare in una determinata regione o Paese, ma anche per il mero consiglio o avvertimento di evitare "i viaggi non essenziali".

Sotto questo aspetto, è improbabile che i viaggi di piacere o anche la maggior parte dei viaggi d'affari siano considerati viaggi essenziali. In alcune polizze, addirittura, l'esclusione si spinge anche a ricomprendere ipotesi in cui vi siano indicazioni da parte dei media o avvertimenti informali relativi a un potenziale rischio di malattie infettive in paesi stranieri. In generale, si ritiene che le polizze viaggi escluderanno la copertura per il caso di contagio da Covid-19 a partire dalla data in cui si sarebbe potuto ritenere l'impossibilità ad effettuare il viaggio quale una "circostanza prevedibile": sull'interpretazione di tale data, tuttavia, potranno incentrarsi molte discussioni.

(continua a pag. 4)



INSURANCE CONNECT
È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina



(continua da pag. 3)

Ogni polizza poi, può prevedere una copertura più o meno estesa, in base alle opzioni acquistate: soltanto l'opzione di copertura per cancellazioni dovute a qualsiasi motivo potrà offrire certezze, potendo coprire anche la cancellazione di viaggi dovuta al mero timore di contagio da Covid-19.

Deroghe a tutela degli operatori

Ciò detto, va comunque ricordato come il decreto legge n. 9 del 2 marzo 2020 abbia previsto specificamente l'applicazione dell'art. 1463 C.C. ai contratti di trasporto sottoscritti da cittadini poi sottoposti a quarantena o altre misure restrittive, prevedendo così il diritto al rimborso direttamente da parte dei vettori. Occorre però prestare attenzione ai termini per le richieste di rimborso, che sono abbastanza stretti e sono elencati all'art. 28 del Decreto Legge. Lo stesso prevede anche disposizioni particolari per i pacchetti turistici, richiamando l'art. 41 del Codice del turismo (dlgs 79/2011) che prevede il diritto di recesso. La norma del decreto inserisce però delle deroghe in favore degli organizzatori, che potranno scegliere se rimborsare integralmente i viaggiatori, oppure offrire pacchetti sostitutivi o voucher di pari importo. In questo caso il Legislatore ha cercato un compromesso fra i diritti dei consumatori e la salvaguardia di un settore fortemente colpito dalla crisi a causa della pandemia.

L'art. 88 del decreto *Cura Italia* (dl n. 28 del 17 marzo 2020) ha esteso tali misure ai contratti di soggiorno, conclusi con le strutture ricettive, nonché agli acquirenti di biglietti per spettacoli, musei e altri luoghi di cultura, sempre con specifici termini che in questo caso decorrono dall'entrata in vigore del decreto.

Polizze contingency

Esistono sul mercato delle polizze a copertura di eventi cancellati (o posticipati) per circostanze imprevedibili da parte degli organizzatori, come certamente è il caso di una pandemia. È bene però ricordare come la copertura abituale per la perdita di guadagno dovuta alla cancellazione di un evento potrebbe contenere un'ampia esclusione in caso di focolai di "malattie trasmissibili" (fattispecie più ampia ancora delle esclusioni per "epidemia o pandemia"). L'esclusione per "malattie trasmissibili" è di solito abbastanza ampia da poter



essere invocata anche a fronte di consigli o avvisi governativi avverso i viaggi "non essenziali" in una zona determinata, che comportino la cancellazione di un evento da parte degli organizzatori. In altri casi, le polizze possono contenere esclusioni connesse a malattie infettive quali Sars, Mers, influenza aviaria "e simili": in tal caso si ritiene che anche il Covid-19 dovrebbe rientrare automaticamente nell'elencazione. In caso contrario, la copertura potrebbe operare, pur tenendo conto che per le nuove polizze (come già avvenuto per la Sars) gli assicuratori hanno iniziato a inserire espresse esclusioni riguardanti il Covid-19.

Le polizze per cancellazione di eventi possono coprire solitamente le spese incorse, al netto di quelle eventualmente risparmiate, oltre al mancato guadagno dell'evento. In ogni caso, andranno considerati gli oneri dell'assicurato previsti dai termini di polizza, che impongono di solito il tentativo di limitare l'aggravio del danno. Tuttavia, il wording di polizza dovrà essere analizzato nel dettaglio, poiché alcune esclusioni potrebbero scattare solo a fronte di un effettivo provvedimento da parte di una pubblica autorità, oppure possono essere limitate solo ad alcuni tipi di malattie. Invece, anche se fosse inclusa un'estensione della copertura per le malattie trasmissibili, potrà sorgere il dubbio sulla copertura di cancellazioni precauzionali da parte degli organizzatori: l'evento potrebbe avere luogo legalmente, ma essere comunque cancellato a titolo precauzionale in considerazione degli avvertimenti del governo. In tali casi, la compagnia potrebbe rifiutare l'indennizzo.

Chiaramente poi, soprattutto per i grandi eventi, dovrà essere considerata tutta la rete di contratti stipulati con il pubblico, i fornitori, gli sponsor, i tecnici, il personale e tutti i potenziali soggetti interessati. Occorrerà quindi verificare i termini contrattuali nel dettaglio, tenendo conto della possibile invocazione dell'impossibilità temporanea o assoluta di prestazione, invocabile nel caso della pandemia a seconda delle circostanze concrete.

Giorgio Grasso,
Btg Legal

(La seconda parte dell'articolo sarà pubblicata su *Insurance Daily* di giovedì 7 maggio)





IN DIRETTA WEB

LE INTERVISTE



Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Connect
intervista



Claudio Demozzi, presidente di SNA



7 MAGGIO 2020

11.00 - 11.45



SI PARLERÀ DI:

- situazione del canale agenziale nelle fasi di emergenza e post emergenza Coronavirus
- il ruolo di istituzioni e compagnie
- rapporto Sna e Gruppi agenti
- consulenza, digitalizzazione, disintermediazione
- vendita a distanza, come si organizzano le agenzie per adempimenti normativi
- consensi promo commerciali e accordi dati con Gruppi
- risparmi Rc auto, cosa restituire a clienti e consumatori
- quale visione per il futuro?

In chiusura dell'evento è prevista una sessione di domande e risposte.

Partecipazione gratuita e aperta a tutti previa iscrizione online



CLICCA QUI PER ISCRIVERTI



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 6 maggio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577